

Prime anticipazioni al convegno Cpgt di Venezia. Ma il dlgs ancora non si sblocca

# Ctp e Ctr cambieranno nome

## Si va verso i Tribunali e le Corti d'appello tributari

DI VALERIO STROPPA

**L**e Commissioni tributarie cambieranno nome. Diventando Tribunali tributari (quelle di primo grado) e Corti d'appello tributarie (quelle di secondo

grado). La possibilità che ciò avvenga è concreta, ma l'emanazione del decreto delegato di riforma del processo tributario previsto dall'articolo 10 della legge n. 23/2014 rischia di trasformarsi in una corsa contro il tempo. Il dlgs sul contenzioso fiscale non rientra infatti tra quelli finora annunciati dal governo entro la fine dell'anno (si veda *ItaliaOggi* dell'11 novembre scorso). Per questo motivo i giudici temono che il termine del 27 marzo 2015, scadenza ultima per l'adozione dei dlgs attuativi, possa spirare invano. È quanto emerso da un convegno organizzato sabato scorso a Venezia dal Cpgt, l'organo di autogoverno della giustizia tributaria. Durante i lavori **Achille Bianchi**, dell'ufficio coordinamento legislativo economia e finanze, ha confermato che il Mef sta lavorando al decreto attuativo della delega. In particolare, fra i tanti temi sul tavolo si potrebbero aprire degli spiragli per il cambio di denominazione di Ctp e Ctr in Tribunali tributari e Corti d'appello tributarie. Una modifica che, seppur non prevista esplicitamente dalla delega, potrebbe trovare spazio nel decreto. Ma la magistratura tributaria chiede soluzioni rapide anche sugli altri due temi chiave: revisione dei compensi e distacco funzionale dal Mef (parte in causa nei processi tributari). «La delega presenta alcuni aspetti che non ci trovano d'accordo», spiega **Ennio Attilio Sepe**, presidente nazionale Amt, «a cominciare dalla previsione del giudice monocratico, che già ha dimostrato nella giurisdizione ordinaria di non aver velocizzato i processi». **Mario Cavallaro**, presidente Cpgt, ha ribadito che «gli attuali compensi riconosciuti ai giudici sono irrisori, una revisione è indifferibile». Così come non può più aspettare, sottolinea **Alessandro Giovannini**,

presidente dell'associazione professori di diritto tributario, «l'introduzione di giudici a tempo pieno, adeguatamente retribuiti e con maggiore professionalità». **Massimo Scuffi**, consigliere Cpgt, ha quindi auspicato che le numerose pro-



poste per l'attuazione della delega portate all'attenzione del governo con il documento varato dal consiglio il 28 maggio 2014 possano trovare almeno in parte accoglimento.

grado). La possibilità che ciò avvenga è concreta, ma l'emanazione del decreto delegato di riforma del processo tributario previsto dall'articolo 10 della legge n. 23/2014 rischia di trasformarsi in una corsa contro il tempo. Il dlgs sul contenzioso fiscale non rientra infatti tra quelli finora annunciati dal governo entro la fine dell'anno (si veda *ItaliaOggi* dell'11 novembre scorso). Per questo motivo i giudici temono che il termine del 27 marzo 2015, scadenza ultima per l'adozione dei dlgs attuativi, possa spirare invano. È quanto emerso da un convegno organizzato sabato scorso a Venezia dal Cpgt, l'organo di autogoverno della giustizia tributaria. Durante i lavori **Achille Bianchi**, dell'ufficio coordinamento legislativo economia e finanze, ha confermato che il Mef sta lavorando al decreto attuativo della delega. In particolare, fra i tanti temi sul tavolo si potrebbero aprire degli spiragli per il cambio di denominazione di Ctp e Ctr in Tribunali tributari e Corti d'appello tributarie. Una modifica che, seppur non prevista esplicitamente dalla delega, potrebbe trovare spazio nel decreto. Ma la magistratura tributaria chiede soluzioni rapide anche sugli altri due temi chiave: revisione dei compensi e distacco funzionale dal Mef (parte in causa nei processi tributari). «La delega presenta alcuni aspetti che non ci trovano d'accordo», spiega **Ennio Attilio Sepe**, presidente nazionale Amt, «a cominciare dalla previsione del giudice monocratico, che già ha dimostrato nella giurisdizione ordinaria di non aver velocizzato i processi». **Mario Cavallaro**, presidente Cpgt, ha ribadito che «gli attuali compensi riconosciuti ai giudici sono irrisori, una revisione è indifferibile». Così come non può più aspettare, sottolinea **Alessandro Giovannini**,